

Politiche giovanili e campi patriottici in Caucaso del nord. Il caso di Mašuk 2010

Giorgio Comai
Osservatorio Balcani e Caucaso

Occasional Paper
dicembre 2011

Indice

Introduzione.....	3
Mašuk 2010.....	6
Struttura e sede del campo.....	7
Progetti.....	9
Vita quotidiana al campo.....	10
Patriottismo e propaganda.....	11
Un nuovo patriottismo.....	15
Conclusioni.....	17
Riferimenti bibliografici.....	20

Introduzione¹

Il crollo dell'Unione Sovietica ha portato a una brusca chiusura del *Komsomol'*, la sezione giovanile del partito comunista che in Urss aveva un ruolo ideologico-politico, ma anche una importante dimensione di servizi. I campi per bambini e ragazzi fino a 15 anni di età (*pionerskie lagerja*) organizzati dallo stesso *Komsomol'* sono rimasti attivi dopo il 1991, anche se ben presto hanno perso il prestigio di cui alcuni di essi godevano. Niente ha invece preso il posto del *Komsomol'* per la fascia di età inclusa tra i 16 e 28 a cui era dedicata a tutti gli effetti quest'organizzazione che aveva tra i suoi scopi principali quello di accompagnare la transizione alla vita adulta dei giovani cittadini dell'Unione Sovietica. Il *Komsomol'*, infatti, si occupava non solo di indottrinamento politico ed educazione morale e patriottica, ma era funzionale a creare una rete di contatti utile per trovare un lavoro o fare carriera politica e, più in generale, forniva strumenti utili all'ascesa sociale per giovani ambiziosi e intraprendenti che provenivano dalla periferia del Paese o da famiglie non privilegiate.

Dall'inizio degli anni 2000, con l'arrivo al potere di Vladimir Putin, hanno iniziato ad apparire organizzazioni giovanili rivolte a questa fascia d'età, politicamente vicine al Cremlino e presenti in varie parti della Federazione. Un significativo salto di qualità si è visto a partire dal 2005, anche in risposta all'importante ruolo giocato dal movimento giovanile *Pora* durante la "rivoluzione arancione" in Ucraina, quando alcune di queste organizzazioni hanno cambiato nome, hanno rafforzato la loro struttura ed hanno iniziato a ricevere maggiore attenzione da parte del governo e dei media. La stessa pubblicazione nell'arco di

1 Questo paper è uno dei risultati del progetto di ricerca dal titolo: "I giovani nel Caucaso settentrionale: associazionismo, identità e patria in una complessa realtà multi-etnica" realizzato grazie al sostegno della Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto. Il presente lavoro è stato presentato dall'autore alla V Giornata di Studi Armeni e Caucasic, Venezia, 31 marzo 2011.

pochi mesi di una serie di libri dedicati a organizzazioni giovanili testimonia l'accresciuto interesse in Russia per questa tematica in quella fase (Savel'ev 2006; Muchin 2006; Bomsdorf and Bordjugov 2006; Danilin 2006).

Con il passare del tempo, queste organizzazioni hanno visto sempre più riconosciuto il loro ruolo sia nell'ambito delle politiche giovanili che in quello del sistema politico più in generale. Nell'aprile del 2006, il partito di governo *Edinaja Rossija* ha deciso di dedicare il 20 per cento dei posti nelle proprie liste per le elezioni a ogni livello (dalle amministrazioni locali al parlamento nazionale) a giovani con meno di 28 anni di età e ha affidato un ruolo centrale alla sua organizzazione giovanile, *Molodaja Gvardija*, nel processo di selezione dei candidati (Comai 2007).

Vasilij Jakemenko, fondatore della più nota organizzazione giovanile vicina al Cremlino (*Naši*), ha iniziato a occuparsi di politiche giovanili per il governo nel 2007 e a partire dal 2008 è stato nominato a capo della neo-costituita Agenzia federale per gli affari giovanili (*Federal'noe Aгенство po Delam Molodeži, FADM*), un ente afferente al ministero dello Sport, del Turismo e delle Politiche giovanili.

Il 2009 è stato ufficialmente dichiarato dal governo russo "anno dei giovani". Nel corso dell'anno sono state organizzate una serie di iniziative mirate, secondo gli stessi organizzatori, ad aumentare la mobilità sociale e a rinnovare il concetto di patriottismo. A partire da quest'anno, infatti, si è cercato di promuovere sempre di più il successo individuale come una componente centrale dell'amore per la patria, così definito sul sito ufficiale dell'"anno dei giovani" (Fadm 2009):

Patriottismo è la capacità di essere concorrenziali e il talento nient'altro che la capacità di fare qualcosa di nuovo, meglio, o più velocemente di chiunque altro sul pianeta".²

2 È evidente qui il riferimento al concetto di "democrazia sovrana" espresso da Vladislav Surkov, uno dei principali ideologi del Cremlino e tra gli ideatori dell'attuale approccio alle politiche giovanili in Russia, secondo cui "sovranità è il sinonimo politico di capacità di essere concorrenziali" (Surkov 2007).

L'evento principale in programma per l'"anno dei giovani" è stato il "forum educativo Seliger", un campo giovanile che nel corso dell'estate ha ospitato oltre 40,000 partecipanti sulle rive dell'omonimo lago situato nella regione di Tver', a metà strada tra Mosca e San Pietroburgo.

Dal 2005 al 2008, Seliger era stato organizzato da *Naši*, un'organizzazione giovanile esplicitamente pro-governativa nota per azioni pubbliche contro rappresentanti dell'opposizione, diplomatici stranieri, giornalisti e attivisti per la difesa dei diritti umani, nonché per le manifestazioni con migliaia di partecipanti a Mosca in occasione quali l'anniversario della vittoria dell'Urss nella seconda guerra mondiale o il compleanno di Vladimir Putin. A partire dal 2009 Seliger è stato condotto con il sostegno diretto del governo, mantenendo invariata l'impostazione generale dell'evento, reclutando come organizzatori per lo più membri di *Naši* e conservando lo stemma dell'organizzazione nel logo di Seliger.

Lo scopo dichiarato di Seliger è quello di fornire un'opportunità a giovani di tutta la Russia di realizzare le loro ambizioni e i loro progetti in campo economico e sociale. A questo fine, il governo mette a disposizione dei fondi a cui è possibile accedere partecipando a concorsi aperti organizzati durante ogni sessione del campo. Inoltre, le giornate alternano a momenti ludici e di svago un ampio programma formativo con conferenze tenute da docenti ed esperti spesso molto noti nel loro campo. Tra gli ospiti vi sono anche stelle del mondo dello spettacolo o della moda, rappresentanti di grandi compagnie e politici famosi.

Il programma di Seliger è quindi composto da momenti ricreativi e da attività simili a "summer school" e "career day". Onnipresente, anche se spesso lasciato sullo sfondo, l'elemento propagandistico, reso particolarmente evidente da enormi ritratti di Putin e Medvedev che caratterizzano le decorazioni del campo.

In seguito al crollo dell'Urss, il Caucaso non aveva ricevuto attenzione specifica dal governo russo sul fronte delle politiche giovanili. In seguito agli eventi tenutesi nel corso dell'"anno dei giovani", il presidente Medvedev si è

impegnato di fronte al parlamento a far sì che venisse organizzato un campo sul modello di Seliger dove “giovani provenienti da tutto il Caucaso possano studiare, interagire e divertirsi assieme” (Medvedev 2009). Questa dichiarazione si è concretizzata nel “forum giovanile Mašuk”, tenutosi presso Pjatigorsk dall'8 al 27 agosto 2010.

Mašuk 2010³

Il campo Mašuk era interamente dedicato a giovani provenienti dal Caucaso del nord, definito in questo caso dal governo di Mosca come tutti i territori e le repubbliche afferenti al distretto federale del Caucaso del nord (territorio di Stavropol', Karačaj-Circassia, Kabardino-Balcaria, Ossezia del Nord, Inguscezia, Cecenia, Daghestan) più le repubbliche *de facto* indipendenti di Abkhazia e Ossezia del Sud, internazionalmente riconosciute come parte delle Georgia. Niente di simile era avvenuto precedentemente in Russia o in Urss, quando campi giovanili erano tipicamente organizzati a livello di tutta l'Unione o localmente seguendo divisioni amministrative, ma mai a livello regionale.

Gli organizzatori avevano previsto la partecipazione di 2000 giovani di età compresa tra i 18 e i 30 anni, divisi in due turni da dieci giorni ciascuno, con un sistema di quote secondo cui a ogni regione era riservato un preciso numero di partecipanti. Il numero effettivo di giovani presenti (circa 1500) è stato però significativamente inferiore a quanto inizialmente pianificato, in buona parte per via di carenze organizzative.

La selezione dei partecipanti è avvenuta in modo disomogeneo nelle regioni rappresentate. In alcune di queste, come Cecenia e Inguscezia, i partecipanti erano scelti direttamente da rappresentanti del governo locale, mentre in altre

3 La descrizione di Mašuk è basata su osservazione partecipata al campo dal 23 al 26 agosto 2011. Una selezione di fotografie scattate dall'autore sono disponibili sul sito di Osservatorio Balcani e Caucaso, <http://www.balcanicaucaso.org/Media/Gallerie/Masuk-2010-Giorgio-Comai>

regioni chi voleva partecipare doveva fare richiesta in prima persona e presentare un proprio progetto. Questo è stato ad esempio il caso del Daghestan, da cui sono arrivati in totale 250 partecipanti a fronte della quota di 400 riservata a questa regione. Secondo un articolo pubblicato su un settimanale daghestano (Magomedova 2010), il governo non avrebbe fatto alcuno sforzo per promuovere l'iniziativa al di fuori dei circoli già coinvolti nelle politiche giovanili. Tra i partecipanti, si notavano infatti gruppi consistenti di persone provenienti da piccole municipalità dove erano particolarmente attivi i comitati per gli affari giovanili.

Da Abkhazia e Ossezia del Sud, invece, la partecipazione è stata solo di singoli individui e non di delegazioni ufficiali. Secondo un rappresentante del comitato per le politiche giovanili abkhazo, ciò sarebbe da imputare a carenze economiche e ritardi organizzativi. Tuttavia, l'inclusione di queste regioni nell'elenco di quelle ufficialmente invitate a partecipare è un chiaro segno dell'intenzione del governo di Mosca di integrare questi territori con le regioni confinanti facenti parte della Federazione russa e rafforzare il loro senso di appartenenza allo spazio politico ed economico russo.

Struttura e sede del campo

Il campo aveva sede su una collina poco fuori Pjatigorsk, centro amministrativo del distretto federale del Caucaso del nord in una struttura per pionieri d'epoca sovietica abbandonata. Il campo era circondato da un'ampia fascia di sicurezza ed era chiuso da una recinzione protetta da uomini armati; si poteva raggiungere il campo attraverso una strada lunga un paio di chilometri controllata da un posto di blocco a cui potevano accedere solo veicoli autorizzati; ai partecipanti era vietato portare con sé qualsiasi arma od oggetto metallico, incluse forchette e cucchiari. Durante il forum non si sono registrati incidenti particolari tra i partecipanti, ma le preoccupazioni sulla sicurezza non erano immotivate: nei giorni in cui aveva luogo il campo un attentato nel centro di

Pjatigosrk ha causato il ferimento di quaranta persone.

I partecipanti erano divisi in gruppi di 20 persone circa (*dvadcatki*) provenienti da una stessa regione che venivano ospitati in tende da 3-4 persone. Ogni delegazione regionale aveva a propria disposizione una parte del campo. Generalmente, non vi erano separazioni particolari tra le tende di una delegazione e quella di un'altra, con l'eccezione della delegazione cecena e quella inguscia che avevano organizzato la propria parte di campo come una cittadella con un portale di ingresso, poster e decorazioni.

Gli organizzatori hanno cercato di soddisfare le necessità dei partecipanti di ogni religione, fornendo ad esempio pasti senza carne di maiale per i musulmani e predisponendo tende per la preghiera sia per loro sia per i cristiani ortodossi. La coincidenza temporale con il Ramadan ha causato qualche difficoltà aggiuntiva legata agli orari di colazione, pranzo e cena.

Nel complesso, le condizioni abitative erano migliori di quelle di Seliger, il principale campo giovanile governativo russo a cui Mašuk è evidentemente ispirato. In Caucaso, vi era acqua corrente per le docce e i lavandini, mentre le toilette erano chimiche. A Seliger, invece, non vi era acqua corrente, e i partecipanti dovevano trasportare acqua in barili per centinaia di metri per lavarsi e cucinare. A Mašuk i pasti erano cucinati dagli organizzatori e consumati presso un'area del campo adibita a mensa mentre a Seliger ogni *dvadcatka* doveva cucinare per sé (i partecipanti erano quindi obbligati a darsi turni per tenere acceso il fuoco, portare legna e cucinare).⁴

Mašuk 2010 era diviso in sezioni tematiche, tra cui quelle dedicate a giovani imprenditori, artisti, insegnanti, giornalisti, blogger, volontari, sportivi, ecc.

Il campo includeva un campo da calcio, una palestra all'aria aperta, tavoli da

⁴ Riferimenti e paragoni a Seliger sono basati su un periodo di osservazione partecipata a Seliger dall'1 all'8 luglio 2010. Vedi anche il reportage "Le tante facce di Seliger", 16 luglio 2010, <http://www.balcanicaucaso.org/aree/Russia/Le-tante-facce-di-Seliger>

ping pong, mountain bike a disposizione dei partecipanti in determinati momenti, una sala computer, uno spazio che nelle serate si trasformava in una discoteca all'aria aperta e nel programma vi era ampio spazio per attività ricreative. È infatti indubbio che uno degli elementi di attrattiva principali del campo fosse la possibilità di accedere ad occasioni di divertimento e la possibilità di incontrare altri giovani, anche dell'altro sesso, in un contesto che facilita l'interazione e lontano dagli occhi di genitori e famiglia.

Progetti

Anche in Caucaso uno degli scopi principali delle politiche giovanili in generale e del campo Mašuk in particolare è quello di sostenere l'attivismo e l'imprenditoria giovanile attraverso un sistema di fondi distribuiti sulla base di un concorso che si è tenuto durante il forum. Tutti i partecipanti erano fortemente incoraggiati a sviluppare un proprio progetto durante il campo e infine presentarlo a cinque diversi esperti del fondo governativo "Prospettive nazionali" che indipendentemente dovevano dare ad ognuno di essi un punteggio considerando diversi aspetti del progetto, tra cui realizzabilità, tempistica, rischi di insuccesso e l'efficacia della presentazione stessa. I fondi erano concessi a chi otteneva il risultato migliore sommando i punteggi ricevuti da tutti gli esperti. Nonostante gli ostentati sforzi per garantire la trasparenza del processo, alcuni partecipanti erano dell'opinione che la commissione avesse comunque fatto favoritismi. Progetti ritenuti meritevoli che non riuscivano ad ottenere un finanziamento, ricevevano certificati di merito, che secondo gli organizzatori avrebbero potuto essere utili per ottenere sostegno da amministrazioni locali o sponsor privati.

A Mašuk 2010 hanno ottenuto finanziamenti 62 progetti, per una somma totale di di 10 milioni di rubli (circa 250.000 euro), una cifra relativamente modesta che per decisione del primo ministro Putin è stata decuplicata per l'edizione 2011 del forum (Putin 2010).

Tra le iniziative che hanno ricevuto un sostegno vi sono progetti molto diversi

tra di loro, tra cui: un'unione di apicoltori nelle aree montane del Daghestan; la pubblicazione di riviste giovanili; un centro di consulenza legale gratuito in Ossezia del Sud intitolato a Dmitrij Medvedev; scuole di business in varie parti del Caucaso; una casa di moda specializzata in abiti tradizionali di vari popoli caucasici; compagnie per la promozione di sport e turismo: organizzazioni non governative mirate a gestire attività di volontariato in vari contesti; ecc.

Vita quotidiana al campo

Ogni mattina alle 8.00 l'inno nazionale russo dava la sveglia ai partecipanti del campo. Dopo l'inno, altoparlanti distribuiti per il campo suonavano canzoni per bambini spesso tratte da cartoni animati di epoca sovietica per circa 20 minuti mentre i partecipanti si preparavano alla giornata.

Alle 8.30, mentre canzoni pop patriottiche russe contemporanee prendevano il posto delle canzoni per bambini, tutti i partecipanti erano chiamati di fronte al palco principale del forum, dove gli organizzatori descrivevano il programma della giornata, presentavano gli eventuali ospiti e incitavano entusiasticamente i partecipanti cercando i loro applausi.

Il palco era decorato da ritratti alti circa 5 metri del primo ministro Vladimir Putin e del presidente Dmitrij Medvedev. Dopo la presentazione, i ragazzi erano invitati ad andare a correre per qualche chilometro attorno al campo, mentre le ragazze erano invitate a svolgere esercizi ginnici al suono di musica *dance* di fronte a palco e ritratti.

Dopo la colazione, i partecipanti si dedicavano a lezioni e *training*. Tutti i partecipanti dovevano seguire tre corsi obbligatori (interazione interculturale, progettazione, efficacia nella comunicazione) e le lezioni relative alla rispettiva sezione tematica, mentre nel resto della giornata potevano decidere a quali eventi partecipare tra quelli proposti in programma o dedicarsi allo sviluppo dei propri progetti. Nel pomeriggio, vi erano anche incontri e conferenze con persone note o di successo nei più vari ambiti, inclusi blogger, rappresentanti di confessioni

religiose, politici, persone del mondo dello spettacolo, uomini d'affari, ecc.

La maggior parte dei *training* avvenivano a livello di *dvadcatka*. Questo implica che buona parte di queste attività, incluse quelle dedicate all'interazione interculturale, avvenivano esclusivamente tra persone provenienti da un'unica regione e quindi spesso tra rappresentanti di un unico gruppo etnico. Molte regioni del Caucaso del nord sono multietiche e i partecipanti avevano numerose possibilità di interagire durante le attività ricreative o durante la sera, ma il fatto che le *dvadcatki* (la struttura principale all'interno della quale avvenivano le attività quotidiane al campo) non fossero miste, ha limitato significativamente le possibilità di confronto tra i partecipanti di diversi gruppi etnici, anche in un momento teoricamente concepito proprio a questo scopo come quello del *training* interculturale. In alcuni casi, la presenza di *dvadcatki* monoetiche provenienti da regioni in cui è diffuso l'uso di una lingua locale diversa dal russo ha causato problemi di interazione agli istruttori, per la maggior parte membri di *Naši* provenienti dalla Russia centrale che non parlavano le lingue locali. Gli stessi organizzatori non erano pienamente soddisfatti dell'attuale sistema di divisione in *dvadcatki*, che secondo lo stesso direttore Anton Volodin⁵ in futuro saranno probabilmente miste.

Ogni giorno era dedicato a una delle regioni o repubbliche presenti al campo. In quest'occasione, ogni territorio rappresentato proponeva cibi, danze e giochi tradizionali e tipicamente una delegazione che includeva la più alta carica di ogni regione (presidente o governatore) visitava il campo.

Patriottismo e propaganda

L'educazione patriottica è costantemente elencata tra gli obiettivi principali delle politiche giovanili russe sin dagli anni Novanta e questo aspetto emergeva chiaramente anche nel forum caucasico Mašuk 2010. L'intento di rafforzare un senso di appartenenza alla Russia indipendentemente dalla nazionalità emergeva

5 Anton Volodin, intervista con l'autore, Mašuk (Pjatigorsk, Russia), 25 agosto 2010

chiaramente da numerose caratteristiche del campo, dall'inno e dalle canzoni proposte attraverso gli altoparlanti, alle decorazioni e installazioni del campo, all'impostazione di corsi e attività, ai discorsi degli ospiti. Da tutti questi aspetti risulta l'intenzione di promuovere un senso di appartenenza non solo ad una Russia multinazionale, ma anche ad un Caucaso del nord unito e alla repubblica o regione di provenienza.

Nel centro del campo si trovava un'installazione tridimensionale a forma della parola *Rossija* ricoperta di specchi e concepita in modo che i partecipanti potessero letteralmente vedersi come parte della Russia. Su un pannello disposto lungo uno dei sentieri interni al campo, i partecipanti erano invitati ad appendere le loro fotografie attorno alla scritta "noi siamo la Russia". Uno degli istruttori concludeva le proprie lezioni incitando i partecipanti a ripetere con lui "Avanti, Russia!".

Molte delle canzoni pop utilizzate in attesa dell'inizio dei raduni mattutini e serali al campo avevano testi che parlavano del ruolo che i giovani potevano avere per fare grande la Russia. Tra le canzoni utilizzate in queste occasioni, ve ne erano molte realizzate specificatamente per essere utilizzate durante campi giovanili come Seliger e Mašuk.⁶ Tra queste, ad esempio, *Kto esli ne my*, il cui testo recita:

Stiamo costruendo i progetti di un grande Paese / ricordiamo la storia della nostra Russia / e noi facciamo quella storia. / Spregiudicatamente, certi di noi stessi, coraggiosamente, logicamente / idee comuni e obiettivi giusti, / non sarà facile, ma questo ci sta benissimo / il nostro successo è legato al successo del nostro Paese.

Proprio da alcune canzoni utilizzate durante il campo emerge in modo più evidente una tendenza presente in varie attività del campo a promuovere un

⁶ A Mašuk era ampiamente utilizzata anche una versione rinnovata di una canzone sovietica originariamente cantata da Sofia Rotaru nel 1979 dal titolo "Ja, ty, on, ona" il cui testo inizia con le parole "io, te, lui, lei / insieme siamo un intero Paese / insieme siamo una famiglia amichevole / [...] / su di te risplende il sole, patria mia / sei la più fantastica di tutte le terre al mondo".

senso di appartenenza comune a un Caucaso unito, a sua volta parte di una Russia multinazionale. L'inno del campo Mašuk, cantato da un gruppo hip pop ceceno, i *Golos ulic* recita:

Andiamo avanti per la Russia / sviluppando ora le ricchezze del nostro mondo / insieme siamo uniti, nell'unità è la nostra forza / [...] / questo luogo avvicina città e popoli / sono orgoglioso di essere qui oggi / sul monte Mašuk / la nostra casa caucasica / [...] / abbiamo gli stessi antenati / questa è la nostra casa / siamo figli del Caucaso / ognuno è orgoglioso di questo.

Analogamente una canzone appositamente realizzata per Mašuk dalla delegazione di Stavropol':

Salve, Caucaso del nord! / noi viviamo qui e questa è una gran cosa / viviamo qui ed è proprio bello [...] / la nostra amicizia è ora e per sempre / quante persone diverse ma amichevoli [...] / orgogliosi del nostro Caucaso dove siamo nati.

Questo approccio mirato a rafforzare la coesione a livello di Caucaso del nord, a creare un'identità comune di appartenenza regionale, non risulta solo dalle canzoni proposte al campo, ma anche dai discorsi e dalla retorica utilizzata da organizzatori e ospiti durante tutta l'iniziativa e da nuovi progetti sostenuti dal governo, come l'idea promossa da Aleksandr Chloponin, a capo del Distretto federale del Caucaso del nord, di promuovere un'Alleanza giovanile che unisca associazioni e movimenti provenienti da tutta la zona.

Secondo Boris Gusev, a capo del Dipartimento per le politiche giovanili russo, la promozione di un senso di appartenenza comune al Caucaso non sarebbe altro che uno stadio intermedio per rafforzare il senso di appartenenza alla Federazione Russa.

Questo a livello caucasico è solo un primo stadio, vogliamo che prima di tutto all'interno dello stesso Caucaso ci sia tolleranza. Perché tra alcune di queste repubbliche ci sono conflitti molto seri, difficili da dimenticare. Vorremmo che questi giovani inizino a risolvere questi problemi tra di loro. Allo stesso tempo, cerchiamo però di integrarli anche a livello di tutta la Russia. Bisogna liberarsi di tutta questa aggressività che si è

formata, normalizzare la vita.⁷

Dopo due decenni durante i quali instabilità e in alcuni casi conflitti violenti hanno colpito la regione, l'idea di Gusev è che nel Caucaso sia cresciuta una generazione che conosce poco la Russia:

A loro viene detto che noi siamo il nemico e a noi raccontano che loro sono cattivi. Ma ora la situazione è cambiata molto ed è importante che abbia inizio un processo di integrazione tra i giovani del Caucaso e quelli provenienti dalle altre regioni della Russia.

Infine, veniva chiaramente incoraggiata anche l'identificazione con la repubblica o regione d'appartenenza. I rappresentanti di ogni delegazione erano spesso contraddistinti da bandiere, magliette o gadget, e la stessa dislocazione del campo favoriva l'unione tra partecipanti provenienti da un'unica regione. Inoltre, i vincitori dei giochi o concorsi proposti venivano identificati per territorio d'origine. Lo stesso vale anche per i giorni dedicati ad ogni regione, durante i quali i rappresentanti governativi sottolineavano frequentemente l'importanza di tenere alto il nome della propria repubblica.

Questo approccio, al di là di motivi organizzativi e amministrativi, sembrava evidentemente mirato a ridimensionare l'identificazione su base etnica tra cittadini di territori in buona parte abitati da diverse nazionalità quali le repubbliche del Caucaso del nord.

D'altro canto, gli organizzatori del forum hanno preferito glissare sui nodi controversi del passato recente della regione da cui originano i conflitti etnici locali. Non sono stati toccati direttamente temi quali la recente guerra in Cecenia o il conflitto osseto-inguscio di inizio anni Novanta.

La seconda guerra mondiale invece veniva presentata come un momento unificante per tutti i popoli del Caucaso e della Russia a dispetto del fatto che nell'inverno del 1944 la totalità dei ceceni, ingusci, ceceni, balcari e karačaj residenti in Caucaso fossero stati deportati in Asia centrale e Siberia con l'accusa

7 Boris Gusev, intervista con l'autore, Mašuk (Pjatigorsk), 25 agosto 2010.

di collaborazionismo (Cuciev 2006; Belozerov 2005) e poterono tornare alle loro terre natali solo a partire dal 1957. In una zona centrale del campo vi era un'installazione che includeva un "fuoco eterno" dipinto in memoria di tutti i caduti nel corso della seconda guerra mondiale e dei pannelli su cui i partecipanti potevano scrivere il nome dei loro nonni morti durante quella guerra. L'idea era che una lista di cognomi avrebbe reso immediatamente evidente che rappresentanti di tutte le nazionalità avevano combattuto fianco a fianco e solo rimanendo uniti erano riusciti a sconfiggere il nemico nazista.

Parimenti non vi era spazio per riflessioni relative al presente per quanto riguarda violazioni di diritti umani o abusi commessi da rappresentanti delle forze dell'ordine, di cui hanno esperienza quantomeno indiretta buona parte dei giovani di regioni quali Inguscezia e Cecenia.

Un nuovo patriottismo

Secondo gli organizzatori di Mašuk 2010, "l'obiettivo del campo è contribuire al pieno sviluppo del potenziale dei giovani del Caucaso, offrendo loro gli strumenti e le possibilità per la realizzazione creativa di ognuno, ed aiutandoli a pensare, elaborare e realizzare progetti negli ambiti più vari" (ForumKavkaz.ru 2010). Evidentemente, Mašuk vuole essere un esempio della nuova politica relativa al Caucaso proclamata (a parole, se non nei fatti) a più riprese da Mosca, soprattutto in seguito alla costituzione del distretto federale del Caucaso del nord nel gennaio del 2010, che si basa sul rilancio economico della regione e non sulla repressione. Proprio per questo a rappresentare il Cremlino in Caucaso del nord è stato nominato non un uomo vicino alle forze di sicurezza, ma Aleksandr Chloponin, ex-governatore di Krasnojarsk che era riuscito ad attrarre considerevoli investimenti nella regione con un passato da uomo da affari.

L'attenzione particolare dedicata allo sviluppo economico e all'imprenditoria giovanile è inoltre una caratteristica centrale delle nuove politiche giovanili e di

educazione patriottica promosse da Mosca. Questo elemento diventa quindi complementare alle forme più consolidate in Russia di educazione patriottica, basate sulla glorificazione dei successi di un grande Paese, a partire dalla vittoria nella seconda guerra mondiale.

La ricetta per rafforzare patriottismo e un senso di appartenenza a una Russia multietnica non si basa quindi su un'elaborazione degli aspetti più problematici del passato e del presente, ma su un'identificazione con un grande Paese dal passato glorioso che, secondo la retorica promossa da Mosca, tornerà ad occupare il posto che merita sulla scena mondiale grazie al successo individuale, in primo luogo in campo economico, delle nuove generazioni.

Un video realizzato per promuovere Seliger (Godmol 2009), esplicitava questo concetto:

Lo scopo di ogni sessione [del campo] è di renderti una persona felice, di successo, famosa e ricca. Lo scopo di tutte le sessioni del campo prese assieme è quello di fare grande il nostro Paese, come era in passato e come sarà sempre in futuro.

Benché rimanga sempre sullo sfondo, non è inoltre meno importante un altro elemento di propaganda politica: la celebrazione del partito di governo *Edinaja Rossija* e dei suoi massimi rappresentanti. Non sono molti i riferimenti espliciti⁸ ma anche solo la presenza di gigantografie del presidente Dmitrij Medvedev e del primo ministro Vladimir Putin (ufficialmente a capo del partito di governo) servono a ricordare costantemente ai partecipanti chi ha dato loro la possibilità di trovarsi a Mašuk e di ricevere i mezzi per realizzare i propri progetti.

⁸ Per quanto riguarda Mašuk, un esempio della presenza di *Edinaja Rossija* è stata una presentazione del club "statal-patriottico" di *Edinaja Rossija*, con rappresentanti del partito invitati a parlare e poster del club che decoravano il tendone durante l'evento. Per quanto riguarda Seliger, basti ricordare che il sito ufficiale dell'iniziativa (Seliger 2010) elencando i propri promotori includeva il partito di governo tra le strutture dello stato: "Il Forum è organizzato con la partecipazione dell'Agenzia federale per gli affari giovanili, l'amministrazione del presidente della Federazione russa, il partito *Edinaja Rossija* e molte altre strutture statali."

D'altra parte, è spesso difficile distinguere tra propaganda patriottica e politica in un contesto in cui la distinzione tra istituzioni dello stato e uomini politici non è netta. Vladimir Putin è infatti presentato dagli organizzatori di questi campi come "leader nazionale", non certo come capo di un partito o semplicemente come primo ministro.

Per quanto riguarda il Caucaso, questo fenomeno è particolarmente evidente nel caso della Cecenia. Un grande poster di Achmat Kadyrov, ex-presidente ceceno e padre dell'attuale presidente Ramzan Kadyrov, dominava l'ingresso al campo di tende della delegazione cecena a Mašuk. Analogamente, è eloquente la testimonianza di Murat Tagiev, capo del Comitato per gli affari giovanili della repubblica cecena:

È grazie a Ramzan Kadyrov che ho potuto realizzarmi come persona, come attivista, come politico, come uomo di stato. Se non fosse stato per il suo supporto e il suo desiderio, questo non sarebbe successo, né a me, né a molti altri. Non pensiamo a lui come a un membro di *Edinaja Rossija*, ma prima di tutto come a un leader.⁹

Conclusioni

Il richiamo alle politiche attuate dal *Komsomol'* in Unione Sovietica è spesso esplicito tra la persone incaricate di progettare o di attuare le le politiche giovanili oggi ed è comune il riferimento alle "positive esperienze di epoca sovietica".¹⁰ Tra le funzioni del *Komsomol'* che organizzazioni giovanili pro-governative e campi come Seliger e Mašuk cercano di svolgere vi è quella di fungere da ascensore

9 Murat Tagiev, intervista con l'autore, Mašuk (Pjatigorsk), 25 agosto 2010

10 Boris Gusev, capo del Dipartimento per gli affari giovanili russo, intervista con l'autore, Mašuk (Pjatigorsk), 25 agosto 2010; Ruslan Mustupaev, responsabile della sezione giovanile del partito *Edinaja Rossija* per il Caucaso del nord, intervista con l'autore, Mosca, 11 febbraio 2010; Ol'ga Kazakova, capo del Comitato per gli affari giovanili della regione di Stavropol', intervista con l'autore, Mašuk (Pjatigorsk), 25 agosto 2010.

sociale (ovvero di struttura che contribuisce all'avanzamento economico e politico di persone provenienti da regioni periferiche della Russia o parti meno ricche della società), da elemento di coesione tra le numerose nazionalità della Russia e del Caucaso e da strumento di creazione del consenso per la leadership di governo.

In un contesto in cui le istituzioni statali sono frequentemente associate a malgoverno, corruzione diffusa e in alcuni casi a repressione violenta, iniziative come quella di Mašuk sono mirate anche a mostrare in Caucaso un volto positivo del governo di Mosca.

I campi giovanili sono inoltre occasione per promuovere un nucleo di valori compatibili con quelli espressi dalla leadership di governo della Russia di oggi. L'associazione tra patriottismo e successo individuale e una retorica incentrata sullo sviluppo economico e tecnologico del Paese sembra in prospettiva in grado di suscitare passione tra i giovani più di quanto non possa fare l'insistente richiamo alla vittoria nella seconda guerra mondiale.¹¹

Per quanto riguarda il rafforzamento del senso di appartenenza alla patria, da un campo come Mašuk emerge un approccio che prevede vari livelli di autoidentificazione, che vanno dalla "piccola patria" (ricondata alla regione o alla repubblica di origine) alla "grande patria", la Federazione russa.¹² È importante

11 Secondo Boris Gusev, capo del Dipartimento per gli affari giovanili russo, "tra pochi anni non ci saranno più veterani in vita e la seconda guerra mondiale sarà per le nuove generazioni ciò che per noi è la guerra contro Napoleone nel 1812. Dobbiamo trovare già ora altri approcci all'educazione patriottica". Boris Gusev, intervista con l'autore, Mašuk (Pjatigorsk), 25 agosto 2010.

12 Questo approccio progressivo emerge anche da libri per insegnanti dedicati al tema approvati dal Ministero per l'Istruzione. Ad esempio, gli autori di "La mia casa natale – programma per l'educazione morale e patriottica per bambini in età prescolare" (Arapova-Piskareva 2005), secondo cui all'età di quattro anni un bambino dovrebbe avere semplicemente un senso di appartenenza e amore nei confronti della propria famiglia, a cinque anni dovrebbe avere sentimenti simili nei confronti del proprio asilo, all'età di sei anni nei confronti del proprio paese, città e regione ("piccola patria"), mentre a sette anni un bambino sarebbe

sottolineare che a Mašuk si è cercato di sviluppare un livello intermedio di autoidentificazione positiva, quella regionale con il Caucaso del nord nel suo complesso, una tendenza che non era mai stata sostenuta negli ultimi decenni di esistenza dell'Unione Sovietica, né tanto meno nella Russia indipendente.

Il campo giovanile Mašuk non è uno specchio del Caucaso di oggi, bensì di ciò che il governo di Mosca vorrebbe vedere nella regione. Si tratta per il momento di un'iniziativa isolata, che coinvolge solo una piccola frazione dei giovani residenti nell'area. Con il tempo, e con la diffusione di campi simili promossi da amministrazioni locali o organizzazioni pro-governative, iniziative come Mašuk potrebbero diventare una tappa di passaggio comune per molti giovani della regione. È difficile stabilire quale sarà l'impatto di iniziative come questa nel medio e lungo periodo. In ogni caso, le politiche giovanili offrono un punto di vista privilegiato sulla visione del mondo e sull'immaginario dell'attuale leadership russa.

sufficientemente maturo per provare amore nei confronti della propria "grande patria", la Russia, ed esprimere concetti come "io sono un cittadino della Russia, la mia casa, la mia grande patria è la Russia". Inoltre, a quest'età il bambino dovrebbe sentirsi orgoglioso di essere russo e comprendere che il proprio futuro è legato al futuro della Russia.

Riferimenti bibliografici

- Arapova-Piskareva, N. A. 2005. *Moj rodnoj dom*. Mosca: Mozaika-Sintez.
- Belozerov, Vitalij. 2005. *E'tničeskaja karta Severnogo Kavkaza*. Mosca: OGI.
- Bomsdorf, Falk, e Gennadij Bordjugov, a cura di, 2006. *Molodež i politika: sovremennye očertanija i istorija problemy, rol' gosudarstva i graždanskogo obščestva, izdanija i prognozy*. Mosca: Fond Fridricha Naumana.
- Comai, Giorgio. 2007. "Molodaya Gvardiya – The Young Guard of Russia's elite." *Pecob occasional papers*.
<http://www.pecob.eu/flex/cm/pages/ServeBLOB.php/L/EN/IDPagina/531>.
- Cuciev, Artur. 2006. *Atlas e'tnopolitičeskoj istorii Kavkaza (1774-2004)*. Mosca: Evropa.
- Danilin, Pavel. 2006. *Novaja molodežnaja politika, 2003-2005*. Mosca: Evropa.
- Fadm. 2009. God Molodeži. 2009, God Molodeži - Federal'noe Agenstvo po Delam Molodeži. http://project.godmol.ru/about_year.
- ForumKavkaz.ru. 2010. O lagere Mašuk 2010. *Forum Kavkaz*.
<http://forumkavkaz.ru/about/>.
- Godmol. 2009. *Robot Godmol*. <http://rutube.ru/tracks/1999454.html?v=2f185cafbbeec45cf3f4206c96dcdd72>.
- Magomedova, Gul'nara. 2010. Izbiratel'nyj podchod. *Novoe Delo*. 24 settembre.
http://www.ndelo.ru/one_stat.php?id=3395.
- Medvedev, Dmitrij. 2009. Poslanie Federal'nomu Sobraniju Rossijskoj Federacii. *Kremlin.ru*. 12 novembre. <http://kremlin.ru/transcripts/5979>.
- Muchin, Aleksej. 2006. *Pokolenie 2008 : naši i ne naši*. Mosca: Algoritm.
- Putin, Vladimir. 2010. Predsedatel' Pravitel'stva Rossijskoj Federacii V.V. Putin prinjal učastie v meržregional'noj konferencii partii "Edinaja Rossija" na temu "Strategija social'no-e'konomičeskogo razvitija Severnogo Kavkaza do 2020 goda. Programma na 2010-2012 gody. *Official website of the Prime Minister of the RF*. July 6.
<http://premier.gov.ru/visits/ru/11295/events/11301/multiscripts.html>.

Savel'ev, Viktor. 2006. *Gorjačaja molodež Rossii: lidery, organizacii i dviženija, taktika uličnich bitv, kontakty*. Mosca: Kvanta.

Seliger. 2010. O forume Seliger 2009-2010. *Seliger 2010 official website*.

<http://www.seliger2010.ru/>.

Surkov, Vladislav. 2007. Suverenitet – e'to političeskij sinonim

konkurentosposobnosti. In *PRO suverennuju demokratiju*, 33-61. Mosca:

Evropa.

Giorgio Comai – redattore e ricercatore per Osservatorio Balcani e Caucaso dal 2009. Master interdisciplinare in Ricerche e studi sull'est europeo (Mirees), laurea in Scienze politiche all'Università degli Studi di Bologna. Ha svolto studio e ricerca presso l'Università Rgggu di Mosca. Collabora a ricerche e pubblicazioni dell'Istituto per l'Europa Centro-Orientale e Balcanica dell'Università di Bologna. Si interessa dei sistemi politici dei paesi dello spazio post-sovietico e della regione caucasica in particolare. Parla correntemente russo.

Osservatorio Balcani e Caucaso (OBC)

Osservatorio Balcani e Caucaso (OBC) è un progetto della Fondazione Opera Campana dei Caduti all'incrocio tra un media elettronico, un centro studi e un centro servizi che esplora le trasformazioni sociali e politiche nel sud-est Europa, in Turchia e nel Caucaso. Attraverso l'interazione tra un gruppo di lavoro con sede operativa a Rovereto (TN) e una rete di oltre 40 corrispondenti e collaboratori locali produce informazione e analisi che vengono pubblicate quotidianamente sul web.

Il portale di Osservatorio intreccia informazione, ricerca e stimolo alla cooperazione internazionale e viene visitato da oltre 100 mila lettori al mese: docenti e ricercatori, giornalisti, studenti, diplomatici, funzionari di Enti locali, regionali e nazionali, policy makers, volontari e professionisti della solidarietà internazionale, operatori economici, cittadini delle diaspore del sud-est Europa e del Caucaso, turisti e viaggiatori, semplici curiosi.

Osservatorio Balcani e Caucaso sfrutta le potenzialità del multimedia, utilizza tecnologia open source ed è presente sui principali social network.

Promotori: Fondazione Opera Campana dei Caduti
Forum Trentino per la Pace e i Diritti Umani

Enti finanziatori: Provincia autonoma di Trento
Comune di Rovereto
Fondazione Cassa di Risparmio di Trento e Rovereto

